

Comunicato stampa

Mercoledì, 15 aprile 2008

Proseguire la via bilaterale che si è rivelata efficace

I risultati di un'inchiesta rappresentativa condotta da economiesuisse, dall'Unione svizzera degli imprenditori e dall'Unione svizzera delle arti e mestieri, organizzazioni mantello dell'economia

La via bilaterale tra la Svizzera e l'Unione europea si è rivelata efficace in tutti i settori e regioni del paese. E' quanto confermano i risultati di un'inchiesta rappresentativa condotta presso i membri delle organizzazioni mantello dell'economia, ossia economiesuisse, l'Unione svizzera degli imprenditori e l'Unione svizzera delle arti e mestieri. L'economia sostiene fermamente il rinnovo e l'estensione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone. Le misure d'accompagnamento in vigore per lottare contro il dumping salariale e sociale sono ritenute efficaci. Per questo motivo l'economia si oppone all'introduzione di nuove misure.

Come dimostra questa inchiesta, le imprese hanno fatto esperienze molto positive con l'accordo di libero scambio del 1972 e gli accordi bilaterali. Questi accordi costituiscono il fondamento indispensabile della nostra relazione con l'UE, il nostro principale partner economico, e dunque della nostra prosperità. I risultati dell'inchiesta, chiari, coerenti e omogenei, non sorprendono Pascal Gentinetta, direttore di economiesuisse. Essi rafforzano la determinazione di economiesuisse nell'impegnarsi a favore della via bilaterale.

Tra gli accordi bilaterali, quello sulla libera circolazione delle persone riveste un'importanza particolare. Le imprese, di qualunque settore siano, hanno indicato che il miglioramento delle possibilità di reclutamento svolge un ruolo decisivo nel loro sviluppo. L'apertura del mercato europeo del lavoro è pure interessante per i lavoratori svizzeri e le imprese del nostro paese attive a livello internazionale. Inoltre, i timori relativi ad un'immigrazione massiccia e al dumping salariale, espressi prima dell'introduzione della libera circolazione delle persone, si sono rivelati infondati. Essi lo sono pure per quanto concerne l'estensione dell'accordo alla Bulgaria e alla Romania. Thomas Daum, direttore dell'Unione svizzera degli imprenditori, afferma che "l'economia sostiene l'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria. Ciò permetterà in particolare di garantire il mantenimento degli accordi bilaterali". Al contrario, un rifiuto li metterebbe in pericolo.

Secondo Pierre Triponez, direttore dell'Unione svizzera delle arti e mestieri, l'accordo sulla libera circolazione delle persone costituisce anche un'opportunità per le piccole e medie imprese (PMI). La sua estensione garantirebbe loro l'accesso ai 490 milioni di consumatori dell'UE. Le misure d'accompagnamento e i termini di transizione, di dieci anni, garantiscono un'apertura progressiva e controllata del mercato del lavoro. Come l'Unione degli imprenditori svizzeri, anche l'Unione svizzera delle arti e mestieri respinge l'introduzione di misure d'accompagnamento supplementari. In effetti, secondo Triponez un mercato del lavoro flessibile costituisce un vantaggio essenziale per il nostro paese.

Informazioni:

Pascal Gentinetta, economiesuisse, telefono 044 421 35 35

Thomas Daum, Unione svizzera degli imprenditori, telefono 044 421 17 31

Pierre Triponez, Unione svizzera delle arti e mestieri, telefono 031 380 14 14